

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2002 MENSILE

11 agosto 2002 da Berna al mondo

la «nostra festa»

**IN DIRETTA**



**Il Gen Verde**  
nella terra di Ginetta

**170 le Mariapoli**  
nel mondo

**Più di mille le gen4**  
a Congresso





# Come progredire?

22 agosto 2002

Cariissimi, anzitutto auguri a tutti voi, tutti noi dell'Opera di Maria sparsi nel mondo, per la festa che oggi ricorre in onore di Maria Regina, Madre, Capo, Presidente, Regina del nostro Movimento e dei suoi singoli cuori. Onoriamola oggi in modo tutto speciale, in questa felice giornata, e preghiamola uniti per ottenere, come abbiamo promesso al Santo Padre il giorno di s. Chiara, la pace in Terra Santa.

Ed ora il pensiero che sarebbe intitolato così: «Come progredire?».

Spero che l'estate trascorsa fin qui, pur burrascosa in varie parti del mondo, vi abbia permesso di riposare e riprendere quelle forze necessarie alla nostra vita dedicata alle cose terrene, pur soprannaturalizzate dall'amore divino: alla famiglia, al lavoro, allo studio, allo sport, ecc., e a quelle celesti: come la rievangelizzazione in noi e attorno a noi, a cui siamo tutti chiamati.

Intanto, da molti plichi di fax pervenutimi in quest'ultimo tempo, ho potuto costatare l'entusiasmo di molti e molte nel ripetere, giorno dopo giorno, il gesto di s. Chiara d'Assisi, che conta gli atti d'amore ed ho gioito della fervida fantasia nello scegliere i metodi più vari. Il Cielo avrà certamente gioito nel vederci tornare bambini.

E adesso, e in seguito finché vivremo, dovremo continuare ad amare, impegnati come siamo su questa terra nella prova della vita, che deciderà dell'Altra definitiva.

Come?

Vivendo nel presente che non vogliamo abbandonare più.

È impressionante quanto dice s. Giovanni della Croce di quelle persone che hanno la volontà più conforme a quella del loro Creatore, e perciò vivono

con maggior perfezione il presente. Afferma che Dio si dà pienamente a loro, tanto da trasformarle soprannaturalmente in Sé.

Sarà così di qualcuno di noi? Volesse il Cielo!

Comunque, se in molti dobbiamo costatare ancora vuoti, mancanze, attaccamenti alla propria volontà, nonostante i mezzi usati, non è il caso di avvilirci e di temere. Vale anche in questi casi la Parola di vita del mese: «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (Mt 14,24). Il volto di Gesù abbandonato è anche dietro le nostre imperfezioni. Basta saperlo riconoscere ed abbracciarlo e Lui risorto risplenderà in noi e continuerà ad aiutarci.

In che maniera? Ad esempio, attraverso i sempre vari carismi che arrivano nella Chiesa, i quali, se da una parte sono stati e sono sempre atti a suscitare cristiani autentici, evangelici, ognuno è anche un correttivo, per così dire, della vita cristiana in qualche sua debolezza, in qualche suo cedimento, in qualche sua necessità.

Il nostro, ad esempio, oltre che generare unità, è utile a rimediare alle disunità d'ogni genere. Così il carisma francescano della povertà, se era stato chiamato a riedificare la Chiesa, lo ha fatto anche fungendo da correttivo all'avidità di ricchezze dilagante nel suo tempo, e lo può fare ai nostri tempi come rimedio al consumismo, ad esempio.

Così è. E allora possiamo chiederci: in questo momento, se sentiamo il bisogno di alcunché che ci distacchi da tutto: da cose, persone e da noi stessi, per compiere bene nel presente la sola volontà di Dio, a chi ricorrere?

Senz'altro alla nostra stessa spiritualità,

che ci propone l'amore a Gesù abbandonato, ridottosi a niente.

Ma anche – e perché no? – al carisma proprio di s. Giovanni della Croce, il santo del distacco da tutto, del *nada*.

Egli dice: «Come è necessario che la terra, perché produca, venga lavorata, altrimenti non sarebbe che erbacce, così conviene che gli attaccamenti siano mortificati perché l'anima progredisca»<sup>1</sup>.

**Ne abbiamo parlato altre volte ed è sempre venuto in grande evidenza qual è per noi il miglior modo di annientarci, di staccarci da ogni cosa: non pensare a noi stessi, nemmeno ai nostri attaccamenti, nemmeno alla nostra perfezione, ma pensare agli altri, al prossimo.**

È questa la nostra tipica strada per arrivare a Dio. Non possiamo prescindere. Non lo possiamo perché così è scritto nei primi (notate: «i primi!») appunti che conserviamo, riguardanti la nostra chiamata. Dicono: «L'anima (nostra) compirà il suo Ideale "*Ut omnes unum sint*" quando vivrà il presente al servizio del prossimo».

E allora cerchiamo, d'ora in poi, e lungo il mese di settembre, di vivere nel presente soprattutto l'amore al prossimo attraverso tutto quanto facciamo, servendolo in tutte le maniere, direttamente e indirettamente.

Sarà l'occasione per progredire veramente, per fare grandi passi in avanti, a gloria di Dio.

*Chiara*

<sup>1</sup> Cf *Pensieri*, Il passero solitario, Roma 1965, pag.14, n°5.



# 11 agosto 2002 da Berna al mondo

a cura di Eli

COLLEGAMENTO CH



## la nostra festa in diretta

«Sembra non esista più né il tempo né lo spazio». «È stato bello vivere nella dimensione planetaria dell'amore che ci fa una sola famiglia». È un coro di gioia che rimbalza attraverso moltissimi messaggi via e-mail e da plichi di fax. È la risposta, l'11 agosto, nel giorno di s. Chiara d'Assisi 2002, all'«abbraccio planetario» vissuto per la prima volta in diretta via satellite e via Internet, a cui si sono collegati 4.800 punti di ascolto.

La festa si svolge nel grande Centro per congressi, il Kursaal di Berna, con i colori dell'arcobaleno. Le telecamere si spostano su platea e galleria gremita da 1.400 persone: gli auguri a Chiara e a d. Foresi, i saluti ai 52 Vescovi amici del Movimento di vari Paesi, animatori dei loro incontri e quelli alle varie Scuole internazionali.

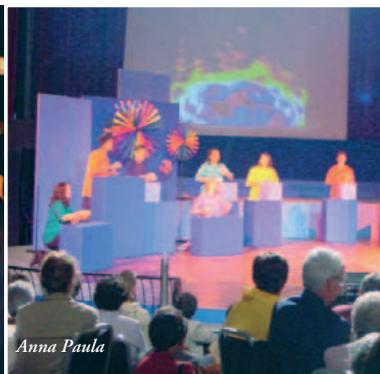
Lo spettacolo prende il via da uno dei problemi del mondo d'oggi: la corsa contro il tem-

po. Sketch, coreografie, musiche, canzoni sono legati insieme dagli interventi di cinque personaggi: un filosofo, una psicologa, una giornalista, un frate francescano e un artista, che si interrogano sulla possibilità di fermare il tempo. La risposta c'è: vivere nell'attimo presente.

Sì, *«il tempo corre, tutto passa. Ma non è così per chi ama ciò che non muore, Dio che è amore»*. Il cielo stellato che appare sul fondale è percorso da una scia di luce: ha il volto luminoso di Foco, di Spartaco, del vescovo Hemmerle, di Antonio, Marisa, Fiore, Virgo, Guglia, Lionello, Giosi, Cengia, Luminosa. È «un colloquio tra cielo e terra» scrivono dalla Croazia. E dal Canada: «È stata come una rivelazione di ciò che significa "attimo presente: è eternità"». La commo- zione è generale.

**Il clima di unità ben prepara** le attesissime parole di Chiara. E, arrivando sul palco, lei subito comunica con grande gioia: *«Per la quinta volta il Santo Padre oggi ha telefonato per farmi gli auguri di s. Chiara»*. *«È questo il giorno più bello dell'anno!»* - gli dice tra l'altro. Chiara, a mezzogiorno, aveva ascoltato le sue parole all'Angelus con la sua grave preoccupazione

R.Rigo x 3



Anna Paula



**La festa di s. Chiara a Berna e nel mondo. Sopra: la diretta a Catania - Italia e a Seoul - Corea. Al centro: a Johannesburg - Sud Africa, una gen4, Chiara, dona la sua torta per essere subito «specchio».**

per la situazione in Medio Oriente. Gli promette che saremo i primi a pregare con lui tutti i giorni per la Terra Santa. E chiede la sua benedizione. Egli la invoca su tutto il Movimento nel mondo, sugli altri Movimenti e sugli antichi Ordini religiosi con cui ci lega la spiritualità di comunione.

Chiara si rivolge poi ancora ai suoi per dare una perla preziosa, un pensiero nuovo e profondo. Prende lo spunto da una lettera di s. Chiara ad Agnese di Praga, sua contemporanea, in cui la invitava a guardare a Gesù come ad uno specchio e ad imitarlo per diventare Gesù ed essere, a sua volta, specchio per le sorelle. Ha il via una catena ininterrotta di specchi: da Gesù al mondo. Così Francesco, insieme a Chiara ed Agnese danno origine al Movimento francescano per rinnovare la Chiesa. *«A noi - ricorda Chiara - è toccata una sorte simile. Ci è stato dato il carisma dell'unità. Vivere l'unità era ed è sinonimo di vivere Gesù, di vivere tutto il Vangelo, perché Gesù è tutto il Vangelo».* Nelle sue parole *«possiamo specchiarci per essere Gesù, un altro Gesù e diventare così specchio di Lui per altri».* Toccanti sono stati i quattro episodi, «fioretti» che, come Chiara ha detto, *«rivelano lo sforzo da noi compiuto per specchiarci nel Vangelo e svelano pure i relativi interventi del Signore secondo le sue promesse»* (vedi alle pagine 6-8).

Un'eco unanime: «Vogliamo diventare specchi di Gesù e moltiplicare questi «fioretti» per gridare al mondo che Dio c'è».

Segue una nuova produzione video di Margaret Coen sul Movimento, presentato da Chiara in prima persona: un intreccio tra vita personale e sviluppo dell'Opera di Dio. Tutti ne sono rimasti affascinati.

Il Kursaal si trasforma, poi, in un tempio: solenne la concelebrazione presieduta dal card. Miloslav Vlk, insieme ai 52 Vescovi cattolici presenti. Una Messa «per dire un grande grazie al Padre... per questo carisma dell'unità di Chiara».

**Infine l'ultima consegna. Chiara ha viva in cuore la promessa fatta al Papa di pregare per la pace in Terra Santa: «Se tutti ci mettiamo e tutti incominciamo a pregare con il Papa come prima intenzione nella Messa, vedremo cosa succede. Possibile che i "fioretti" vadano bene per certe cose e non qui? "Chiedete ed otterrete", "cercate e troverete". Quindi partiamo con questo proposito: preghiamo perché si ottiene, si ottiene».**



## la consegna

# LO SPECCHIO gli specchi



Riportiamo ampi stralci di quanto Chiara ha detto l'11 agosto a Berna

*«Oggi è la festa di s. Chiara d'Assisi che, nella tradizione del nostro Movimento, si è sempre commemorata, sin dall'inizio, non solo al Centro, ma in tutte le parti del mondo, dov'è diffuso. Anche oggi - come ogni anno - ricordiamo s. Chiara, e confrontiamo qualche particolare del suo cammino verso Dio col nostro.»*

### **Guardare a Gesù come ad uno specchio per imitarLo**

Un concetto della santa, non ancora da noi messo in luce, è quello che si può esprimere così: “Lo specchio, gli specchi”.

È l'immagine dello specchio che richiama esattamente quanto dice Paolo nella sua Lettera ai Corinti: “E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2 Cor 3,18).

Nelle lettere ad Agnese di Praga, che fanno parte di vari scritti in cui dice la sua esigenza di fedeltà radicale al Vangelo, Chiara invita le sorelle a guardare a Gesù come ad uno specchio: uno specchio, che, nella sua uma-

nità, riflette la divinità.

“Colloca i tuoi occhi - scrive - davanti allo specchio dell'eternità, (Gesù) [...]; e trasformati interamente [...] nella immagine della divinità di Lui” (FF 2888).

“E poiché questa visione di Lui è [...] specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua [...] in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti [...] di tutte le virtù, come conviene a te, figlia e sposa carissima del sommo Re” (FF 2902).

Santa Chiara sollecita dunque Agnese a guardare allo Sposo, ma anche ad imitarlo rifacendo le stesse scelte, gli stessi atti, gli stessi gesti. “Se con Lui soffrirai - continua -, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai (...) per tutta l'eternità e per tutti i secoli, la gloria del regno celeste [...]; parteciperai dei beni eterni, [...] e vivrai per tutti i secoli” (FF 2880).

Agnese, imitandoLo, diventa il Gesù dello specchio. Ma ecco che allora, divenuta tale, può a sua volta essere specchio per le sorelle.

### **Una catena ininterrotta di specchi da Gesù al mondo: il Movimento francescano**

Si crea così - come dice lei stessa - una catena ininterrotta di specchi da Gesù al mondo.

Gesù è lo specchio di Francesco.

Gesù e Francesco sono lo specchio in cui Chiara si rispecchia.



Lidia de Veronico

Gesù, Francesco e Chiara sono lo specchio di Agnese.

Gesù, Francesco, Chiara ed Agnese sono lo specchio per le prime sorelle, che a loro volta diventano specchio per quelle future.

Le sorelle future, guardando alle prime sorelle, diventano specchio per coloro che vivono nel mondo.

Coloro che vivono nel mondo diventano specchio di Gesù per tutti.

E così, riflettendo perfettamente Cristo, Francesco e Chiara, i primi frati e le prime sorelle, hanno dato origine al Movimento francescano: una di quelle realtà ecclesiali che, di tempo in tempo, riportano il Vangelo nella sua radicalità nella Chiesa, per farla rinascere, per rinnovarla, per riformarla.

## Le esigenze del carisma dell'Unità: vivere l'unità per vivere Gesù

Anche a noi, pur piccoli ed indegni, è toccato in sorte un compito simile: far nascere, sviluppare, diffondere nel mondo una realtà carismatica, e anche a noi è toccato e tocca l'obbligo di vivere e far vivere integralmente, radicalmente il Vangelo, guardando a Gesù come in uno specchio.

I primissimi appunti, che conserviamo, riguardanti il nostro Ideale, al suo primo apparire, riportano questa affermazione: "Noi dobbiamo essere un altro Gesù".

Ci chiedono quindi di rispecchiarci in Lui.

Allo scopo, come a s. Francesco ed a s. Chiara è stato dato dallo Spirito Santo un carisma, quello della povertà, a noi è stato donato il carisma dell'Unità.

Ed è proprio attraverso l'unità che noi possiamo essere un altro Gesù, essere Gesù. Ricordate la definizione dell'unità data in una lettera del lontano '47: "Oh l'unità, l'unità! Che divina bellezza! Non abbiamo parole per dire cosa sia: è Gesù".

Sì, è Gesù. Si cominciava, allora, a capire che, amandoci a vicenda, avremmo realizzato l'unità e Gesù sarebbe stato in mezzo a noi... e in ciascuno di noi.

Vivere l'unità, quindi, era ed è sinonimo di vivere Gesù. E in tal modo tutto il Vangelo.

## L'Unità: anima e mèta del Vangelo

Un giorno una piccola, ma significativa luce nel nostro cammino, ci ha chiarito questa novità.

Le Parole del Vangelo ci sono apparse come neonate pianticelle, disposte in un vasto terreno, e si è compreso che la radichetta d'ognuna affondava nel Testamento di Gesù, nell'unità, che sottostava a tutto il terreno, ed era vivificata da esso.

È stata una visione plastica di come vada considerato il Testamento di Gesù e il suo rapporto con le altre Parole del Vangelo; e di come vivere l'una (l'unità) e le altre. Si era capito meglio che l'unità non è una virtù particolare (non si elenca infatti fra le virtù); non è solo la più alta parola di Gesù; non è nemmeno soltanto il tema fondamentale del suo Testamento. L'unità è l'anima di tutto il Vangelo, di tutta la Scrittura. Ed è la mèta a cui tutto il Vangelo tende. E, perché effetto della carità, si poteva anche dire che è il sunto, il concentrato del Vangelo.

Si era capito che occorreva vivere le Parole in vista dell'unità.

Sì, perché non è evangelicamente esatto vivere la povertà per la povertà, ma per la carità che porta all'unità, né l'obbedienza per l'obbedienza, ecc., ma tutto in vista dell'unità.

E in modo simile ogni beatitudine, come pure i Dieci Comandamenti e quanto chiede il Primo Testamento, che Gesù è venuto a completare e non a distruggere.

Ed ora si comprende perché lo Spirito ci ha spinto a mettere in pratica, ogni mese, una diversa Parola, sì da poterle, col tempo, vivere tutte. Esse spiegano l'unità come in un

## santa Chiara 2002

ventaglio. E in esse possiamo specchiarci per essere Gesù, un altro Gesù. E diventare così specchio di Lui per altri.

Ma oggi possiamo chiederci: siamo noi, in qualche modo, specchio di Gesù? Lo siamo per gli altri?

### Specchiarci nel Vangelo per diventare specchio di Gesù

A questo proposito vorrei ricordare un nostro sogno degli inizi.

Dicevamo: "Se per ipotesi assurda tutti i Vangeli della terra venissero distrutti, noi desidereremmo vivere in maniera tale che gli uomini, considerando la nostra condotta, vedendo, in certo modo, in noi Gesù, potessero, riscrivere il Vangelo: 'Ama il prossimo tuo come te stesso' (Mt 19,19), 'Date e vi sarà dato' (Lc 6,38), 'Non giudicate...' (Mt 7,1), 'Amate i vostri nemici...' (Mt 5,44), 'Amatevi a vicenda' (cf Gv 15,12), 'Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro' (Mt 18,20)".

Ebbene, in questi ultimi tempi ci siamo accorti, con riconoscenza a Dio, che, se non siamo arrivati a tale traguardo, vi siamo però incamminati.

L'ho potuto constatare, verso la fine di maggio, cooperando alla composizione dei cosiddetti "Fioretti": libro commissionatoci dall'Editrice San Paolo per presentare fatti e fatterelli evangelici della vita del Movimento. Essi rivelano lo sforzo da noi compiuto per stare in linea - per specchiarci, oggi diremmo - col Vangelo, e svelano pure i relativi interventi del Signore, secondo le sue promesse.

Poiché oggi è festa, leggiamone alcuni inediti per lodare Dio, e ringraziare chi, vivendoli, s'è specchiato nel Vangelo, in Gesù, sicché ora, tramite i "Fioretti", potrà diventare specchio di Lui per molti.

Intanto Gesù faccia di tutti noi specchi suoi e del Vangelo, perché molti possano specchiarsi».



## rendere visibile la fraternità

L'invito a ritornare a Rimini era stato rivolto a Chiara dal sindaco, Alberto Ravaioli. Era suo desiderio che, proprio attraverso di lei, partisse da Rimini un forte messaggio di pace e di solidarietà.

Grande è l'attesa: negli ambienti politici, nel mondo accademico, imprenditoriale, ovunque. Si sono appassionate alla preparazione dell'evento anche l'Amministrazione Provinciale e la Regione. Colpisce il logo ideato da un grafico del Comune: una figura che alza il mondo fra le sue braccia.

Escono numerosi e ampi articoli sulla stampa, viene attivata per lungo tempo una ricca pagina web sui siti Internet del Comune e della Provincia.

Il 22 giugno il Palacongressi è gremito di persone in attesa di conoscere e ascoltare Chiara. Sono quasi 200 le autorità civili e





# Chiara torna a Rimini



Horacio Conde C.s.C. (x3)

**Rimini 22 giugno. Chiara con, da sinistra: il sen. Zavoli, il sindaco di Rimini Ravaoli e il presidente della Provincia Fabbri. In basso: il prof. Zamagni; l'incontro di Chiara con la commissione del Polo industriale Lionello.**

Arriva il momento più atteso: Chiara sale sul palco accolta da un applauso scrosciante, seguito da una grandissima attenzione. Dopo aver dimostrato che la fraternità non è un'idea di oggi, perché già presente nelle menti di spiriti forti, parla di Gesù come Colui che «ha indicato e portato la fraternità come dono essenziale all'umanità». Si sofferma pure su alcuni aspetti dell'amore fraterno vissuto in politica, aspetti che realizzano la fraternità, ma richiedono sacrificio. «*Quante volte l'attività politica fa conoscere la solitudine, il senso di abbandono, l'incomprensione da parte, anche, dei più vicini! Ebbene, è qui che viene in aiuto anche al politico il Cristo crocifisso. Gesù abbandonato-risorto, infatti, se è l'immagine ideale di ogni uomo, lo è particolarmente del politico, proprio perché il politico è colui che abbraccia le divisioni, le ferite della propria gente, per trovare le soluzioni, per ricomporle in unità.*»

Chiara conclude il suo discorso parlando dell'unità dei popoli. Le 5.000 persone presenti sono convinte, trasformate, felici.

Il telegiornale della Repubblica di San Marino così commenta: «Ha la capacità di parlare al cuore della gente, Chiara Lubich, un personaggio carismatico ed affascinante, punto di riferimento per milioni di persone». E il TG3 della RAI: «Le sono bastati pochi minuti per spiegare alla platea le ragioni dell'incontro. Ragioni dettate dall'importanza e dall'attualità che oggi più che mai rive-

religiose. Particolarmente numerosi gli amici di altre convinzioni.

Sulle note del Gen Rosso inizia la diretta via satellite. Conduce Piero Damosso, della RAI.

**Il saluto del Sindaco** supera il protocollo: «Bentornata, Chiara, a Rimini. La tua presenza qui fra noi ci dà gioia, forza e speranza! Da te, quest'oggi in tanti attendono non solo parole di pace e di speranza, ma anche l'indicazione di un cammino».

È poi la volta del presidente della Provincia, Riccardo Fabbri che, dopo una presentazione dei problemi che affliggono la società, conclude: «Abbiamo bisogno di voi, dei Movimenti... Il mondo ha bisogno di Chiara Lubich!».

**Prende la parola il senatore Sergio Zavoli.** Esordisce: «Lasciate che saluti con sentimento speciale il popolo di Chiara». E più in là: «Chiara è oggi una presenza insostituibile tra chi opera per una non più rimandabile rigenerazione del mondo in senso umanistico. È stata scelta come testimone e protagonista di un grande appello e di una nuova, ragionata speranza».



Gabriella Stevani

COLLEGAMENTO CH



# Chiara torna a Rimini

COLLEGAMENTO CH

stono valori come fraternità, pace e unità». Qualcuno commenta a caldo: «Chiara è la speranza dei laici, delle istituzioni».

**Il programma prosegue** con il saluto della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Vera Zamagni, che parla anche a nome del Presidente: «La Regione guarda con particolare rispetto, interesse e vera e propria simpatia al vostro Movimento. Mi auguro - continua - che la vostra lampada splenda sempre più alta e sia segnale di speranza per tutti».

**In un'intervista videoregistrata**, il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, si chiede: «Ma qual è il significato più importante di questa festa? È che si celebra una linea coerente che ha 58 anni. È quella di una grande fraternità nel mondo. Sembra facile, da dire in due parole, ma nessuno lo ha fatto con coerenza e così a lungo. Siamo in un momento pericolosissimo della nostra storia», e qui ne illustra le complesse tensioni. «Chiara Lubich - continua - è un esempio che va fortunatamente in una direzione del tutto opposta. Ecco, allora, oggi si celebra chi ha messo le basi spirituali per chiudere questo fossato politico».

**Poi il messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan**, letto da Shalini Dewan, direttore dell'ONU in Italia: «Le Nazioni Unite - ricorda - sono state create con la convinzione che il dialogo possa trionfare sulla discordia».

**Il prof. Braga de Macedo, portoghese**, porta il saluto dell'OCSE e infine il telegramma del presidente della Camera dei deputati, Pierferdinando Casini: «Avrei ascoltato con particolare piacere l'intervento di Chiara Lubich, le cui parole sanno sempre aprire i cuori e le menti alle ragioni della pace e della fratellanza».

In sala l'atmosfera è altissima. Anche il momento artistico, con la Compagnia di Balletto Classico Cosi-Stefanescu, sottolinea l'armonia, la pace che si respira tra tutti.

Alcune testimonianze offrono la dimensione operativa del vivere la fraternità tra popoli anche in conflitto tra loro.

**Sull'Economia di Comunione interviene con competenza ed entusiasmo Stefano Zamagni**, docente di Economia. Fa notare che «Chiara, con la sua intuizione, ha anticipato di alcuni anni una proposizione scritta da Giovanni Paolo II nella bolla di indizione dell'Anno Santo 2000», dove si legge: «Una delle finalità del Giubileo è di contribuire a creare un modello di economia al servizio di ogni persona». Il nascente Polo industriale «Lionello», a Loppiano, mostra «un sogno che sta diventando realtà».

Alla fine del programma, una festosa coreografia presentata dalle gen e dai gen esprime l'intensa gioia che è nel cuore di tutti.

Ogni particolare dell'Opera mostrata ha cantato la gloria di Dio.

**Si può dire che la preghiera formulata da Chiara la mattina, durante una visita al Santuario della Madonna delle Grazie, sia stata ampiamente esaudita: «Che oggi si possa dare tantissima gloria a Dio attraverso questa nostra visibilità».**

(vedi Città Nuova n. 13/2002)



Gabriella Stevani

## con i Movimenti evangelici della Germania



Continua ad approfondirsi il rapporto tra i Movimenti. Il 28 e 29 maggio Chiara ha incontrato a Rocca di Papa e a Roma quattro rappresentanti tedeschi di importanti Movimenti evangelici. Erano: Helmut Nicklas (YMCA - Associazione cristiana di giovani), Thomas Römer (Opere sociali della Chiesa evangelica in Baviera), Gerhard Pross (del Convegno di responsabili, che rappresenta 80 comunità evangeliche) e Friedrich Aschoff (del Movimento carismatico nella Chiesa evangelica).

Lo scopo: approfondire la conoscenza reciproca, ripercorrere le tappe del cammino comune fatto, e cercare di capire insieme i piani di Dio per il futuro.

C'erano anche i rappresentanti di quattro Movimenti cattolici: Schönstatt (nella persona del p. Heinrich Walter), Cursillos (con Frances Ruppert), il Rinnovamento nello Spirito (con Salvatore Martinez) e Sant'Egidio (con Andrea Riccardi). Sono stati due giorni felici a Rocca di Papa e a Roma, caratterizzati da uno scambio vivo e aperto.

L'ascolto reciproco era di stupore e di grande stima, in una gioia profonda, per la scoperta dei doni che ognuno portava.

Chiara vedeva che ogni Movimento ha come una sua rete in tante nazioni, quindi c'è in Europa già una doppia o tripla rete... E le è venuta un'idea. Diceva: «Noi viviamo il Vangelo e una frase dice: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16). Dunque dare visibilità! È urgente far vedere l'anima cristiana, l'anima una dell'Europa, per l'Europa e non solo».

**Ed ecco la proposta: fare nel 2004 un grande incontro fra Movimenti di varie Chiese e Comunità ecclesiali, in Germania, con rappresentanti delle diverse nazioni europee.**

**Lo scopo: rendere visibile la comunione dei Movimenti, il popolo di Dio e le sue opere - anche come risposta a tanti politici in cerca di ciò che può dare un'anima all'Europa.**

L'adesione è stata immediata!

E subito dopo sono venute le prime idee concrete dai responsabili dei Movimenti presenti. Infatti ci si troverà di nuovo in novembre a Roma per preparare l'evento.

## Premio Luminosa 2002



Incontro  
tra culture e religioni

Quest'anno il Premio Luminosa è stato assegnato all'indù, dott. Shantilal K. Somaiya, il 7 luglio alla Mariapoli Luminosa. Egli è presidente del Somaiya Vidyavihar (Complesso Educativo Somaiya di Mumbai - India). Le 350 persone presenti, tra cui un bel gruppo di indù dei dintorni ed una forte rappresentanza dei nostri musulmani, si può dire che componessero un'unica vera famiglia.

In un caloroso e personale messaggio al dott. Somaiya, Chiara lo ringraziava per la sua partecipazione al Simposio indù-cristiano, da poco conclusosi a Castelgandolfo, e concludeva: «Voglio rinnovare con lei, insieme a migliaia di persone che vivono lo stesso Ideale, l'impegno di dedicare le nostre forze e di offrire le nostre vite per fare dell'umanità un'unica famiglia».

Dando poi la sua esperienza del Simposio, il dott. Somaiya ha comunicato a tutti l'atmosfera di comunione e di inte-

sa di quegli straordinari giorni e la sua gioia per ricevere nuovamente Chiara in India.

**La cerimonia della consegna del premio ha fatto seguito ad una Tavola rotonda sul tema della riconciliazione, organizzata dal Centro per l'Educazione al Dialogo della Luminosa. Autorevoli gli interventi della dott.ssa Kala Acharya, indù dell'India, dell'Imam Pasha, in rappresentanza dell'Imam WD Mohammed, del rabbino Joseph Ehrenkranz e del dott. John Borelli, incaricato del dialogo interreligioso presso la Conferenza episcopale statunitense. Forte l'azione del carisma al punto che qualcuno vi vedeva un faro di speranza per risolvere i conflitti del mondo.**

I partecipanti, nella loro varietà multirazziale e multireligiosa, hanno molto apprezzato l'accoglienza della Cittadella, espressa anche con pasti preparati con cibo indiano, secondo i canoni indù.

Una signora indù diceva di aver capito che non basta essere tolleranti gli uni verso gli altri, ma come sia necessario questo tipo di dialogo che non beneficia l'uno o l'altro, ma tutti insieme.



## Giornata Mondiale della Gioventù in Canada

# Luce del mondo e sale della terra

Tanti di noi avranno seguito con interesse e commozione la straordinaria Giornata Mondiale della Gioventù, che si è tenuta a Toronto dal 24 al 28 luglio. È stata la decima volta che Giovanni Paolo II ha radunato i giovani di tutto il mondo attorno a sé per approfondire la fede insieme a loro e per incoraggiarli ad essere - come diceva il motto di questa GMG - luce del mondo e sale della terra.

L'intesa profonda, calorosa ed immediata tra Giovanni Paolo II ed i giovani ha forse raggiunto a Toronto il suo culmine. Ufficialmente sono stati registrati 400.000 giovani provenienti da ogni punto del globo, realmente saranno stati 500.000 che hanno accolto sulla grande pianura di Downsview Park le sue parole in un silenzio inaspettato. Quest'anno c'era meno chiasso e più attenzione come se i giovani volessero assorbire fino in fondo ogni respiro di questo grande Papa, che i mass-media canadesi chiamavano: *The wonderful old man in white* (il magnifico vecchio in bianco).

**A Toronto, Fredelle, ebrea, impiegata** nell'unica Tv interreligiosa nazionale del mondo, durante i preparativi per la GMG ha chiesto agli organizzatori cosa si preparava per il dialogo interreligioso e ha proposto: «Perché non chiedete aiuto al Movimento dei Focolari?». Così la Chiesa canadese ha chiesto - oltre ai tanti altri impegni come per esempio

l'animazione di tre catechesi in lingua inglese - di preparare un incontro sul dialogo interreligioso di due ore e mezzo, da ripetersi per tre volte in una chiesa al centro della città.

**I gen e le gen, preparati da una Scuola Gen** alla Mariapoli Luminosa, insieme ai Giovani per un mondo unito, hanno svolto un programma tutto «luce e fiamma». Il culmine sono state le esperienze fortissime di giovani ed adulti di grandi religioni su come l'Ideale ha cambiato la loro vita e cosa significa Chiara per loro!

**È stata una grande testimonianza per i giovani. Ma anche i Vescovi presenti sono stati contenti. Un pomeriggio è venuto il card. Arinze del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Nel suo saluto ha sottolineato l'importante ruolo di Chiara. Il vescovo Fitzgerald, segretario dello stesso dicastero (che il giorno dopo ha partecipato al programma, cantando in mezzo ai giovani), ha ringraziato per il lavoro prezioso del Movimento in questo campo. Simpaticissimo e molto attuale uno *sketch* sulla regola d'oro!**

Alla fine dei tre incontri Fredelle, che aveva provocato questa manifestazione davvero ben riuscita, ha esclamato: «Finora mi piaceva far parte in qualche modo del Movimento dei Focolari, ma ora ne sono fiera».

# 33.000 chilometri di *Prime pagine* nella terra di Ginetta



Il Gen Verde ha attraversato il Brasile da nord a sud presentando lo spettacolo *Prime Pagine*, il musical che fa rivivere alcuni momenti salienti dell'inizio del Movimento dei Focolari.

Dal 9 febbraio al 6 giugno il Gen Verde ha percorso 33.000 chilometri, toccando 14 città: Manaus, Belém, Teresina, Fortaleza, Recife, Aracaju, Salvador, Brasilia, Rio de Janeiro, San Paolo, Maringá, Curitiba,

Florianópolis e Porto Alegre. Ai 28 spettacoli erano presenti 51.500 persone. Ai vari incontri, *workshop*, Giornate dell'Opera, in tutto 17, ce n'erano altre 14.000; e 5.000 presenze alle dieci Messe cantate. Attraverso i media, soprattutto le televisioni, sono stati raggiunti almeno 12 milioni di persone. Non quantificabili i visitatori dei siti Internet aperti in tutte le città con pubblicità, notizie e foto.

Scriva Paola Stradi: «Calore, festa, musiche, danze, doni, idee sempre nuove per accogliere in ogni città, per farci conoscere e subito amare quel pezzetto di Brasile, così vario, nella natura e nelle tradizioni. Addirittura, a Brasilia, ci siamo viste consegnare le chiavi della città.

Dal primo contatto, l'impressione che la vita di Ginetta permeasse tutto il Movimento in Brasile con quella radicalità, totalitarieria e fedeltà che l'hanno contraddistinta. Lo si coglieva nell'unità subito dichiarata.





**Pagina a sinistra: a S. Paulo e il saluto a Ginetta nella Cittadella. Sopra da sinistra: l'«ascolto» nelle favelas; a Rio de Janeiro, sotto il «Redentore»; con il vicepresidente Marcos Maciel. Sotto: A Recife; a Porto Alegre la consegna della bandiera del Brasile**

Tutto era di tutti, gioie e difficoltà, come in un'autentica famiglia.

**Prime Pagine, in portoghese, ha avuto sul popolo brasiliano - almeno così ci sembra - un impatto di uno spessore particolare, dai politici a chi ha colto la portata sociale, teologica e culturale del carisma e a chi ha detto di aver ritrovato la sua dignità di essere umano.**

Abbiamo assistito a veri "miracoli". C'è chi ha esclamato: "Ora credo in Dio". Ritorni alla Chiesa cattolica. Spiritisti toccati dall'amore di Dio. Coppie che hanno deciso di sposarsi in chiesa. Persone che hanno trovato la capacità di perdonare. Un cameriere dell'hotel dove eravamo, ex seminarista, è rientrato in seminario. Alle Mariapoli che poi si sono svolte molti hanno partecipato perché avevano visto *Prime Pagine*.

Fra i giovani, ma anche fra gli adulti, Gesù è passato chiamando: "Vieni e seguimi". Tante le lettere che esprimono decisioni definitive.

E molti, in tutte le città, dopo anni di lontananza dal Movimento, sono "tornati a casa".

Fra i politici, Marcos Maciel, vicepresidente del Brasile, ci diceva: "Mi rallegra della vostra presenza. La vostra internazionalità mostra

l'ecumenicità, se così posso dire in senso lato, del Movimento, che è propagatore di fede".

**I Vescovi presenti agli spettacoli o alle Messe cantate sono stati 29. Appassionata e inaspettata l'impressione di mons. Vicente Zico, arcivescovo di Belém, comunicata ai 1.500 partecipanti alla Giornata dell'Opera: "Il Gen Verde ci ha dato la più bella, la più affascinante, la più sostanziale, la più salutare lezione di evangelizzazione... Tutto ciò che ci avete dato è il kerigma di alcuni punti del Vangelo. La buona novella è penetrata in ciascuno di noi".**

Lourdes e Ronaldo, responsabili della zona di Porto Alegre, scrivono a Chiara: "In questa forte e bellissima esperienza abbiamo capito ancor più chiaramente cosa volevi dire con quel 'siamo tutti uno in Gesù'. Eravamo talmente un'unica realtà, la zona e il Gen Verde... che quanto loro dicevano di aver trovato in noi, noi l'abbiamo trovato tra loro".

E quasi a conferma un fatto simbolico: a Porto Alegre, l'ultima tappa, il benvenuto ufficiale ci è stato dato dalla 16ª unità di artiglieria, con la consegna al nostro gruppo della bandiera brasiliana».





# «L'unità, un'esigenza improrogabile oggi»

Quale titolo più appropriato per le Mariapoli 2002 nell'anno della «novissima unità»?

In un mondo ancora scosso da tanti avvenimenti drammatici e da molte tensioni, le più di 170 Mariapoli hanno offerto ovunque, e testimoniato con potenza, il modello di una società intessuta di autentica fraternità.

E questo ad ogni latitudine e con ogni tipo di conflitto, fra difficoltà e disparità di ogni genere.

I partecipanti, sia giovani che adulti, interpellati fin dall'inizio hanno risposto alle molteplici sfide di questo tempo, impegnandosi soprattutto nelle «inondazioni», che hanno scoperto come «strumenti attuali e validi per ogni ambito della vita sociale». In particolar modo nel campo della politica e quello

dell'Economia di Comunione, con un'attenzione speciale, in Italia, per il Polo industriale a Loppiano.

Fondamentale il tema dell'anno: «L'amore genera sapienza»: e la sapienza ha irrorato i vari momenti delle giornate, facendo comprendere il vero senso della realtà. I Ragazzi per l'unità, concluso il loro Supercongresso, hanno animato ovunque serate travolgenti; le forti esperienze del Vangelo - vissuto senza mezze misure - hanno suscitato o fatto rinascere la «speranza» per il futuro del mondo.

In molte Mariapoli c'è stata una presenza viva - anche quest'anno - di membri di altri Movimenti e Comunità ecclesiali.

Dai numerosissimi fax ed e-mail arrivati a Chiara, ecco alcuni flash.

**MACEDONIA** - Bella la piccola Mariapoli della Macedonia. È stata una vera conquista per un centinaio di macedoni ed albanesi venire tutti insieme, ortodossi, cattolici e musulmani, ancora con le ferite dolorose della guerra. Ma fin dal primo momento si è avvertita la straordinaria possibilità di essere uniti perché «popolo di Chiara». Commovente l'ultimo giorno la preghiera di Azir, un nostro musulmano: «Signore, ti preghiamo di moltiplicare questo popolo in Macedonia ed anche di compiere il tuo disegno sull'umanità». *(Raff e Ivan)*

**GERUSALEMME** - Si è conclusa la Mariapoli il 7 luglio; 120 le persone, fra cui 30 dei Territori palestinesi, con 15 di Betlemme, arrivati molto emozionati per essere riusciti ad avere il permesso per uscire nonostante il coprifuoco, mentre altri di Gaza e di Ramallah non l'avevano ottenuto. Tre giorni di Mariapoli, in cui hanno sperimentato la Pace con la forza dell'Ideale che tutto rendeva possibile. Dio ha toccato i loro cuori, trasformando pesi e dolori in speranza nuova.

*(Margherita e Eduardo)*

**LIBANO** - In più di 1200 a Faraya, dove il divino ha trasformato la Mariapoli in un «bozzetto di paradiso», fortemente in contrasto con la realtà politica che sta attraversando il Medio Oriente. L'ultimo giorno si è parlato della fratellanza universale, usando pure il discorso di Rimini; si poteva temere una reazione negativa riguardo a questa grande apertura, invece tutto è stato accolto come «speranza per il futuro» e come l'unica risposta valida, dopo l'11 settembre. *(Pace e Joseph)*

**ANGOLA** - Scrivono i 247 mariapoliti da Huambo, venuti da cinque province del Paese martoriato da decenni di terribile guerra civile: «Abbiamo appena conclusa una straordinaria Mariapoli in una delle zone più colpite. Molti di noi hanno fatto anche 23 ore di viaggio su strade semidistrutte, ma... si raggiungeva la città di Maria! Siamo tutti trasformati. Ora nel cuore c'è il desiderio struggente di cominciare una vita nuova, lasciando dietro di noi il passato per «infiammare» con l'Amore ogni angolo della nostra terra».

**LITUANIA** - Alla Mariapoli di Anyksčiai 220 i partecipanti, con molti giovani, in un ritrovarsi come un'unica famiglia.

«Torno a casa col cuore strapieno di gioia e di forza: ora posso vivere nel grigio quotidiano, dove tutto ciò manca...». «Abbiamo vissuto momenti straordinari, meravigliosi! Fuori freddo e pioggia, ma il vostro grande amore ci ha riscaldato. Ora nei nostri ambienti saremo noi «luce» per gli altri». *(Christina e Nico)*

**BELGIO** - 1700 i partecipanti, di 36 nazionalità, sulle colline di St. Vith. Il video «L'amore genera sapienza» ha penetrato i cuori infuocandoli; le «inondazioni» hanno fatto intravedere ai Mariapoliti l'alba di un mondo nuovo, scoprendo l'Opera nella sua maturità ed attualità. Si sono sentiti pronti per affrontare ogni ambiente, anche i più rischiosi. Un giovane: «Ho visto con occhi nuovi il passato, l'oggi e il futuro della società. Il mondo non va verso il fallimento, è solo da trasformare e riportare a Dio...».

Molte le riconciliazioni. Un'ebrea ha chiesto

**BELGIO - BELGIO - BELGIO**





CHIANG MAI - CHIANG MAI - CHIANG MAI



MESSICO - MESSICO - MESSICO - MESSICO - MES

perdono dal palco, a nome del suo popolo, ad un bel gruppo di musulmani presenti.

*(Myriam e Paul)*

**COLOMBIA** - Una Mariapoli speciale, dove l'Ideale si è ampiamente manifestato in capacità di perdonare ed in desiderio di cambiare. «Siamo felici di vedere una Colombia tutta nuova per i nostri figli...» - così una coppia. Ogni mattina si lanciava il «dado» spiegato dai gen4, con la proposta di contare gli atti d'amore. L'adesione è stata immediata ed ha significato per tanti una vera conversione.

*(Olga Maria e Carlos)*

**FONTEM** - Una Mariapoli «regale» quella di Fontem con la presenza di 7 Fon e 9 chief, conclusa con l'incontro plenario di luglio.

«Il mio cuore stava diventando un pezzo di ferro, ora è incandescente... Sono pieno di gioia!». «Ciò che mi ha veramente toccato è stato vedere i Fon che sparcchiavano la tavola... questo significa che a Dio tutto è possibile». «Ho imparato a perdonare... Prima di venire qui ero veramente malata nell'anima e il mio cuore era pesante di preoccupazioni. La Mariapoli è stata come il sapone che lava tutto... Qui si diventa veramente nuovi!».

*(Anna Maria e Pino)*

**MESSICO** - Tre le Mariapoli: a «El Diamante», Guadalajara, Torréon; in tutto 1600 partecipanti, soprattutto giovani, con numerosissimi ritorni alla grazia. «Ho visto che Dio non mi ha abbandonata, ma devo perdonare e non essere più schiava di cattive abitudini». «Non Dio, ma io mi ero allontanato da Lui; ora so di aver bisogno dell'altro per testimoniare l'amore senza paura». «Ho scoperto qui una Chiesa aperta e pronta ad accogliere tutti...».

*(Maricarmen e Atti)*

**INDONESIA** - Si è svolta a Medan con 100 persone, di cui una trentina i cristiani di diverse Chiese ed alcune gen musulmane. Alla conclusione una di loro di Aceh - zona di gravi conflitti fra musulmani e cristiani - ha detto a tutti: «Porterò la pace nella mia terra come messaggera della Mariapoli...».

Ci è parso che questa Mariapoli abbia dato inizio ad un nuovo «popolo», quello di Chiara, che qui i nostri sentono fortemente come loro madre.

*(Hedy e Nick)*

**ARGENTINA/Buenos Aires** - Una vera sfida continuare a preparare la Mariapoli in mezzo al caos politico-economico che metteva ombra su tutto. Ma la fede è stata più forte; così abbiamo visto spuntare tanti «fioretti», manifestazioni dell'amore del Padre.

La nostra famiglia si è mostrata sul palco dispiagata a 360°, con varie esperienze fra cui quelle di un pastore riformato, un buddhista, un non-credente. È apparsa la grandezza dell'Opera, facendoci sentire tutti «uno» sotto il manto di Maria. La presenza del vescovo amico Agustín Radrizzani ha sigillato l'immagine di un vero «popolo» dove ogni vocazione è presente.

*(Inés e Roberto)*

**OLANDA** - In questa prima Mariapoli è stata costante la presenza del Risorto, frutto della «novissima unità»; una settantina di profughi si sono sentiti per la prima volta «a casa», mentre le loro esperienze hanno arricchito e commosso tutti. Il card. Simonis è partito col «dado», che i gen4 gli hanno spiegato come usare. «Domattina comincio anch'io» ha assicurato salutandoci.

*(Lella e Ton)*

**THAILANDIA/CHIANG MAI** - Un piccolo «mosaico» in tutti i sensi questi quattro giorni per il nord della Thailandia; tra i presenti, mol-



SICO - MESSICO - MESSICO - MESSICO

GERMANIA/SOLINGEN - GERMANIA/SOLINGEN

ti gruppi di rifugiati dei Paesi vicini ed una cinquantina i buddhisti. Una Mariapoli profonda, in cui si è potuto donare il tema di Chiara su Maria. Una ragazza buddhista: «Anche se non sono cristiana, ho capito che Maria è la madre dell'umanità. Lei ci insegna a creare nel mondo la fraternità». Un'altra: «Mi sento parte della sua famiglia. È madre anche mia, la porto con me a casa».

*(Martita e Ako)*

**BOLIVIA** - A Cochabamba è stata forte la presenza di giovani e giovanissimi, la speranza per il futuro del nostro Paese. Quanto i gen3 ci hanno donato ha fatto comprendere come essi siano veramente una generazione che non misura nel testimoniare il Vangelo e l'unità.

Una coppia: «Eravamo in piena crisi, ma col ritorno di nostro figlio, gen3, dal Supercongresso tutto è scomparso, per la scoperta straordinaria che Gesù può essere presente anche fra noi».

*(Lis e Attilio)*

**GERMANIA/SOLINGEN** – Giorno dopo giorno ad Eringerfeld tutto è stato materia prima per costruire la città di Maria, dove Gesù presente fra grandi e piccoli ha operato miracoli, trasformando ognuno. Tante le confessioni, anche dopo molti anni.

Ci viene da esclamare, con infinita gratitudine che abbiamo visto ciechi ritrovare la luce, muti riavere la parola, storpi ricominciare a camminare, anzi a danzare. Numerosa la presenza di giovani e ragazzi, protagonisti in ogni campo della Mariapoli: hanno fatto intravedere un futuro meraviglioso per l'Opera e per la Chiesa.

*(Caris e Clemens)*

**TRENTO** - A Riva del Garda il 40% dei 995 Mariapoliti erano nuovi. In tutti i toni hanno chiesto, affascinati dalla bellezza e grandezza del carisma, come poter restare in contatto per

«continuare la Mariapoli nei nostri ambienti». Un'impressione generale: «Una felicità mai sperimentata: stupore, libertà, fraternità, meravigliosa famiglia universale». Una ragazza: «Mi avete spalancato la ragione per cui vivere».

*(Maria Grazia e Roberto)*

**PESCARA** - La sapienza ha legato come un filo d'oro avvenimenti grandi e piccoli, facendoci comprendere il vero senso della Storia e di ogni nostra storia. La presenza di dieci tra sindaci ed amministratori provinciali ha fatto da «cassa di risonanza» alla presentazione della giornata di Innsbruck. Il discorso di Chiara è stato assorbito come «terra riarsa che attende solo quest'acqua». «Il carisma riesce a penetrare ogni aspetto della vita quotidiana e rinnova il nostro agire e testimoniare».

*(Mariella e Duilio)*

**FIRENZE**. Quattro le Mariapoli con più di 1800 partecipanti.

In **Umbria** mons. Vincenzo Paglia ha messo efficacemente in luce il ruolo dei Movimenti. «Se non si ridà vigore a questa dimensione di universalità, di comunione ed evangelizzazione che i Movimenti danno oggi in prima persona e in modo così esplicito... noi tradiamo un momento assolutamente importante della Storia... Non potevo restare a Terni (della cui diocesi è Vescovo) perché dal nostro impegno dipende gran parte del cristianesimo e della fraternità sia in Umbria che oltre...».

Nella Mariapoli di **Arezzo**, a Camaldoli, è stato importante il pomeriggio dedicato alle «inondazioni». Un giovane: «Le realtà tristi e pesanti che ci circondano, con le "inondazioni" diventano splendide perché in esse si realizza il piano di Dio sull'umanità».

*(Laura e Riccardo)*

**a cura di Amata Frontali**



# Grazie! PER I 35 ANNI DI FAMIGLIE NUOVE

Nel luglio 1967 nasceva «Famiglie Nuove», movimento a servizio del mondo della famiglia, che si è sempre più sviluppato in profondità di vita e in estensione. Il 19 luglio scorso, Danilo e AnnaMaria Zanzucchi hanno rivolto a Chiara questo messaggio.

*Il 19 luglio del 1967, con un profetico discorso che è rimasto inciso per sempre nei nostri cuori, tu hai fondato il movimento Famiglie Nuove. Questi trentacinque anni di luce, di grazie, di vita, di amore quotidiano col quale ci hai fatti crescere nel cuore di Maria e sparsi in tutto il mondo, fanno affiorare alle nostre labbra una parola sola: GRAZIE!*

*GRAZIE per averci fatto famiglie secondo il cuore di Dio.*

*GRAZIE per tutte le famiglie che il tuo amore di madre ha ricomposto, aiutate e riaccese nell'amore.*

*GRAZIE per tutti i bambini che hai fatto vivere, sorridere ed incontrare con Gesù.*

*GRAZIE per tutte le sofferenze che hai lenito, per le solitudini che hai riempito, per le tenebre che hai illuminato.*

*Famiglie Nuove vuole continuare ad essere per sempre e dovunque la tua presenza, la presenza viva dell'amore di Maria nel mondo della famiglia.*

*Unitissimi a te nella grazia sempre nuova dell'attimo presente*

*AnnaMaria e Danilo*

con i tuoi del centro Famiglie Nuove





## Chiara è venuta!

Horacio Conde C.S.C. n.2

ria ai giovani nel duomo di Vienna - corredato con disegni preparati per loro - attraverso il quale ogni mattina si rinnovava l'incontro con lei!

### Le letterine

Le letterine dicono il «divino» che Chiara ha suscitato nelle anime delle gen4.

«Mamma, diciamo il Rosario perché Chiara venga al Congresso?» aveva chiesto Chiaretta. «Forse bastano 10 Ave Maria!» ha risposto la mamma, e lei: «No, diciamone 20: è più sicuro!». E Chiara è venuta fra le sue più di mille gen4, che si erano preparate ad accoglierla amando intensamente.

Arrivavano anche dal Libano, dal Venezuela, da Recife, dagli USA e, per la prima volta, dal Pakistan e dal Canada. Il giardino del centro Mariapoli di Castelgandolfo si dissemina di «casette» dove - quando non sono in «plena» - ciascun gruppetto si ritrova per approfondire la vita di Gesù fra loro.

«Come in Paradiso» è il *leitmotiv* del Congresso. E tutto ha avuto questo timbro: la «comunione» in sala, gli incontri fra «casette», la presentazione dei telegiornali preparati in zona sulla vita di Chiara, la «grande festa della fraternità universale», in cui hanno offerto alle altre bambine le danze e i canti tipici... Ma soprattutto, la venuta di Chiara! Ed il video della sua sto-

Marian: «Starei ore a sentire tutte le cose belle che ci racconti... vorrei vedere il mondo che si trasforma in un Paradiso. Chiara, so che ce la faremo, sono sicurissima!». Susanna: «Mentre raccontavi le "storie", nel mio cuore sentivo tanta gioia, così da togliere da me tutto l'«uomo vecchio» e tenere soltanto Gesù...». E Lisa: «Carissima Chiara, ti voglio bene perché hai detto sì!». Federica: «Sono felicissima che tu sia venuta: tutta bianca come la luce, hai gli occhi brillanti come le stelle, il cuore caldo come il sole che riscalda, sei bella come la luna e ricordi a tutti il Paradiso. Ti voglio bene e vorrei fare come te». Ana Maria: «Quando ti ho vista ho sentito come se Gesù mi avesse dato un bacio e mi sono sentita feli-



## ■ le gen4

ce...».

«Sono Rena, una gen4 musulmana. È il giorno più bello della mia vita! È così bello qui, perché c'è Dio che, secondo me oggi ha fatto qualcosa di speciale. Chiara, ti porterò tante gen4 musulmane». Tornando a casa, ha talmente colpito il papà col suo racconto che anche lui vorrebbe venire a Roma a conoscerne di più.

*Ed ecco quanto hanno scritto a Gesù:*

«Caro Gesù, mi puoi fare un grandissimo favore? Mi fai essere come Chiara? Soltanto questo favore». «Caro Gesù, del Congresso sono stata contenta. Ma la cosa più bella è stata tenerti in mezzo a noi e soprattutto aver ricominciato». «Questi cinque giorni li abbiamo trascorsi con felicità e amore. Senti, Gesù, io vorrei diventare come Chiara perché è molto bello fare tanti atti d'amore anche se certe volte noi gen4 non ci riusciamo».

### **Poi, tornate dal Congresso.**

La sera, la mamma di Manuela (Svizzera) la vede triste e gliene chiede il perché. «Perché a Roma vivevamo come in Paradiso, invece io sto litigando con Nicola...». «Come si vive in Paradiso?» chiede la mamma. «In Paradiso tutti si amano. Cercavamo di fare tanti atti d'amore». «Possiamo ricominciare...» le dice la mamma. Manuela chiede scusa a Nicola, poi, rivolta verso mamma e papà: «Perché non viviamo anche nella nostra famiglia come in Paradiso?».

Ana Maria di Valencia (Venezuela) è di un quartiere piuttosto povero ed ha conquistato all'Ideale altre bambine. Anche la sua maestra, sapendo che veniva a Roma, le ha consegnato una lettera per Chiara, in cui le diceva cosa è per lei avere una gen4 come alunna. Tornata a casa, Ana Maria ha voluto preparare un incontro per raccontare del Congresso a tutte le sue compagne di scuola.

**Gerta Vanderbroek**



## in psicologia **Orizzonti nuovi**

Dal 14 al 16 giugno, a Castelfandolfo, ha avuto luogo il primo congresso internazionale per gli impegnati nella psicologia. Dopo la laurea *honoris causa* a Chiara a Malta nel febbraio 99, anche l'«inondazione» in questa disciplina prende il largo.

Qualcuno ha notato la straordinarietà del fatto che 184 professionisti internazionali, di diverse formazioni in campo psicologico, hanno convissuto due giorni e mezzo «senza litigare», ossia senza polemizzare. Ma a parte la vita ideale che stava alla base, ci hanno pensato prima Peppuccio Zanghì a chiedere ad ognuno di spostare le proprie idee, e poi Graziella De Luca a presentare «l'arte di amare» che è apparsa a tutti come la base deontologica di ogni rapporto terapeutico. Senza contare il riascolto attento del testo fondamentale della lezione magistrale di Chiara in occasione del ricevimento della laurea h.c. a Malta in questa disciplina.

Attorno al tema «Orizzonti nuovi in psicologia», si sono poi sviluppate varie relazioni: «Il fondamento dell'identità personale» (Dio Amore), «Saper perdere per crescere» (Gesù abbandonato), e «La relazione di reciprocità» (Gesù in mezzo), seguite ciascuna da interessanti «comunicazioni» ed «esperienze».



## Qualche impressione

«Molto belli sono stati i temi principali: ci hanno fatto respirare l'aria della scuola Abba e mi sembrano come dei pilastri portanti per il futuro sviluppo della nostra "nuova psicologia". Vorrei meditare ed approfondire questi temi per poter metterli in pratica. La vastità delle esperienze mi ha incoraggiato ad andare avanti ed ascoltare lo Spirito Santo per capire quale sarà il mio stile di psicoterapeuta» (Paul Schmid – Zurigo).

«Oggi ho rivisto come in un flash tutta la psicologia. Per la prima volta mi è apparsa nella sua completezza ed essenzialità, come una scienza creata da Dio, che si è poi allontanata da Lui e adesso con l'Ideale ritorna al suo Creatore. Tutto ha trovato un ordine nelle mie idee psicologiche secondo un disegno meraviglioso ed unico: non più contrapposizione tra fede da una parte e psicologia dall'altra. Vedo l'uomo nella sua unità, più completo ed unito a Dio...» (Elisabetta Corona – Gaeta).

«Questo congresso è stato una grande grazia per tutti noi che vogliamo fare della psicologia, e ancor più dell'Ideale, la missione della nostra vita. Per me che sono ancora una studentessa è stata un'occasione privilegiata per illuminare le mie conoscenze e la mia passione per la psicologia con la luce dello Spirito Santo. È stata stupenda l'unità tra professionisti di diverse formazioni e noi studenti» (Chiara Spatola – Milano).

«Un grazie immenso per la possibilità di ac-

quisire anche la psicologia a servizio del regno di Dio: di divinizzarla e di umanizzarla insieme. Sarò felice se questo sforzo continuerà, e sono pronto a collaborare attivamente. È questa l'impressione anche di tutto il nostro gruppo ceco e slovacco. Si vede chiaramente che la spiritualità di Chiara è una scienza vera, in armonia anche con la psicologia. Sono due sguardi dell'unica, indivisa realtà dell'uomo e della vita» (prof. Jaroslav Sturma – già presidente degli psicologi cattolici della Cecchia).

**«Convegno di elevato spessore culturale, spirituale e scientifico. Una vera tappa avanzata per la migliore comprensione della psicologia contemporanea e un contributo concreto per stimolare un importante progresso, facendo evidenziare il pensiero di Chiara e la sua attualizzazione in tutto il mondo»**

(prof. Antonio Acquaviva - Università di Siena).

«Mi sembra che sia stato un momento storico, conseguenza logica di Malta. Due cose ritengo essere molto positive: 1) l'aver messo delle fondamenta teoriche alla spiritualità, in modo che "psiche e spirito" non siano entità necessariamente distinte, ma che abbiano delle teorie che sostanziano la loro unitarietà; 2) l'esperienza professionale di tanti che clarificano il loro lavoro alla luce dell'Ideale, oltre ad arricchirmi interiormente è un incentivo personale per rimettere mano a questi "campi"» (Giulia Serafini - Roma).

«Chiara mi ha fatto essere orgogliosa di essere psicologa. E mi ha fatto anche capire di non dover dividere la vita professionale da quella ideale, perché lei ha fatto questo ciak.» (Nancy O' Donnell - New York)

«Questa è la psicologia che da trent'anni cercavo. I temi sono stati fatti con tanto fondamento scientifico e ci hanno dato l'idea del nuovo "pensare" dell'Opera» (L.R.L.L. – Brasile).

**d. Silvano Cola e Simonetta Magari**



**Nella tappa a Ravenna della *Festos Palace*, la comunità del Focolare fa dono a Bartolomeo I di un prezioso libro con i mosaici di Sant'Apollinare in Classe.**

## «Carta di Venezia» L'importante documento ecologico

Quando, negli anni a venire, si parlerà della «Carta di Venezia» si ricorderanno i recenti avvenimenti - legati alla firma di questo importante documento per la salvaguardia del Creato - come passi significativi nel cammino verso la piena comunione fra le Chiese.

L'iniziativa, partita congiuntamente dalla Chiesa cattolica e dal Patriarcato di Costantinopoli, si è rivelata infatti provvidenziale per l'approfondimento dei legami e della conoscenza fra cattolici e ortodossi.

Per un'intera settimana - dal 3 al 10 giugno - la nave da crociera *Festos Palace* ha risalito il Mediterraneo toccando alcuni porti di diversi Paesi - Grecia, Montenegro, Albania ed infine Italia - con a bordo un gruppo di autorevoli personalità impegnate nel dialogo ecumenico: dal patriarca Bartolomeo al metropolita Anastasio, ai cardinali Kasper ed Etchegaray.

Il programma prevedeva, ad ogni tappa, una conferenza sul tema, urgente e di primario interesse, relativo alla salvaguardia del Creato, argomento che trova già da alcuni anni un convinto ed appassionato promotore nel

patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Il viaggio si è rivelato un successo anche per il dialogo ecumenico. Le due tappe italiane - Ravenna ed infine Venezia - hanno offerto l'occasione per avvenimenti definiti «storici».

**A Sant'Apollinare in Classe**, per la prima volta dopo dodici secoli un Patriarca di Costantinopoli ha celebrato la Divina Liturgia. Gli incaricati per il dialogo ecumenico dei Focolari di Bologna, con la comunità di Ravenna, hanno condiviso la gioia di questo prezioso momento. Bartolomeo I ha esclamato salutandoli: «Focolarini! Come sempre e in ogni dove!».

**A Venezia si è svolta la solenne cerimonia della firma del protocollo congiunto sulla tutela del Creato - la «Carta di Venezia», appunto - da parte di Bartolomeo I e Giovanni Paolo II, in collegamento video tra Roma ed il Palazzo Ducale della città lagunare.**

**A conclusione, nella cattedrale ortodossa di S. Giorgio dei Greci, la Divina Liturgia.** Erano presenti con il Patriarca e il suo seguito vari esponenti della gerarchia ortodossa, fra

## L'atteso focolare maschile ad Amman

Dopo oltre due anni dal viaggio di Chiara in Giordania – in occasione della 7ª Assemblea della WCRP - dal 1° giugno si è aperto il focolare maschile ad Amman. Chiara, durante la sua permanenza nella capitale giordana, aveva incontrato una zona ormai matura (le focolarine vi sono presenti da oltre dieci anni), esprimendo il desiderio che al più presto potessero giungere anche i focolarini. Ora, finalmente, con l'apertura di questo focolare viene completata in modo armonico la sistemazione delle zone del Vicino Oriente. I focolarini hanno comunicato a Chiara la loro presenza con questo messaggio:

**C**arissima Chiara, siamo strafelici perché oggi si sta realizzando attraverso questa tappa il piano di Dio su questa Zona ed anche quello che ti sta molto a cuore: il focolare maschile ad Amman. Se sapessi con quanto amore le focolarine e tutta la comunità ci hanno accolto, trovando per noi la casa e tutto ciò che serve per cominciare!

*Per noi è il segno tangibile dell'amore di un Padre che ci segue passo a passo in questa nuova avventura che inizia. Nel nostro cuore fiorisce un solo desiderio: che risplenda sempre la presenza di Gesù in mezzo a noi. E lo sentiamo presente già dal primo istante tra noi due, con le focolarine e con tutti i tuoi figli qui. Che felicità, Chiara! Con te vogliamo portare a Dio, fra le nostre braccia, questo splendido pezzo d'Opera. Lo affidiamo a Maria perché lo custodisca facendolo crescere sempre di più. Chiara, sei presentissima!*

Avaro e Pascal

cui il metropolita d'Italia Gennadios Zervos. Inoltre, fra i cattolici, i cardinali Kasper ed Etchegaray, i patriarchi Scola e Cè ed i vescovi di Trieste e Padova insieme ad esponenti del Consiglio locale delle Chiese cristiane di Venezia. A rappresentare il Movimento dei Focolari del Triveneto sono stati invitati una famiglia-focolare e due volontarie.

Era tangibile un'aria nuova, fraterna, di gioia e stima profonde a cui hanno dato autorevole conferma le parole di Bartolomeo I di ricercare con sincerità e disinteresse la verità della Chiesa indivisa e unirci in essa affermando la verità nell'amore.

Il metropolita Gennadios ha presentato i nostri

al Patriarca che, riconoscendoli, li ha salutati ad uno ad uno con estrema cordialità: «I miei saluti ai focolarini... la mia benedizione a tutti voi ma soprattutto a Chiara!». Ha donato a ciascuno un'immagine della *Theotokos*.

I saluti gioiosi sono poi continuati. Parlando di cammino ecumenico, il card. Kasper ci ha detto quanto sarebbe auspicabile che fosse più sentito da tutti i cristiani. Con semplicità gli abbiamo raccontato alcune nostre esperienze di «ecumenismo della vita».

**Dopo la partecipazione** a questi avvenimenti così speciali sentiamo di voler dare ancor più il nostro contributo per questo dialogo.

**a cura di Laura e Lino Richter**

## centro Mariapoli Spes

# Faro di speranza per la Slovenia

Sei anni fa, quando abbiamo trovato a Planina, come luogo adatto per un centro Mariapoli una vecchia costruzione da ristrutturare, ci ha invaso una grande gioia. Credendo nella Provvidenza, nonostante l'impegno non indifferente che ciò comportava, si è iniziato il restauro.

Da subito nei membri e negli amici dell'Opera grande l'entusiasmo: ovunque si sono raccolti contributi vari, frutto spesso di rinunce e di tanta generosità. Molti si sono impegnati mese per mese a dare una quota precisa, il loro «mattoncino». Una signora donando una somma consistente: «A casa mi avevano consigliato di portarla in banca, ma io ho sentito che dovevo investirla nella "banca di Dio"». Gen2, gen3 e gen4 hanno organizzato spettacoli in tutta la Slovenia, oltre ad attività come vendite di rami d'ulivo, di fiori, lotterie, tombole: occasioni propizie per presentare «Spes» e spiegare le sue finalità. Particolarmente belle le «azioni Planina»: nei fine settimana gruppi di nostri hanno lavorato senza sosta, scavando il terreno per il dre-

naggio, demolendo muretti, fino ad imbiancare le pareti e pulire l'esterno. Giornate faticose, ma ricolme di gioia!

Così abbiamo scritto a Chiara fra il resto: «Il primo giugno si è svolta la giornata d'inaugurazione del centro Mariapoli Spes. Sin dall'inizio si respirava un'aria di comunione semplice e profonda. L'arcivescovo di Lubiana Franc Rode ha centrato l'omelia su Dio-Amore, sottolineando il ruolo del carisma dell'unità per i tempi di oggi e incoraggiandoci a "moltiplicarci".

**Ma che sorpresa e commozione il tuo messaggio in cui ci auguri che "questo centro, per la luminosa, costante presenza di Gesù fra tutti i componenti, sia segno di Amore e Speranza per il popolo sloveno, così amato da Maria, e per quanti lo visiteranno!".**

Molti i fax arrivati: dai sette Vescovi della Slovenia ed anche dalle comunità del Sudest Europeo.

Poi l'inaugurazione, col taglio del nastro. La gioia era sul volto di piccoli e grandi, dei "nuovi" e dei tanti "ritorni". Fieri e felici gli interni, che vedevano coronati i loro sforzi. Felice pure il sindaco del comune di Postumia, che lo vedeva di notevole importanza per l'intera regione».

**Micla Grum e Parac Oven**



# Hupjefi

«sosta utile» per ragazze a rischio

Davanti alla sempre crescente minaccia della miseria materiale e morale di questa grande città, le volontarie di Douala si sono sentite spinte a fare un'opera concreta. Così nel 1999, con pochi mezzi, in una stanza affittata grazie alla comunione dei beni, è nato *Hupjefi*.

Lo scopo del Centro era ed è di occupare le giovani con varie attività che diano loro una certa indipendenza economica evitando così per molte di loro situazioni di forte degrado morale.

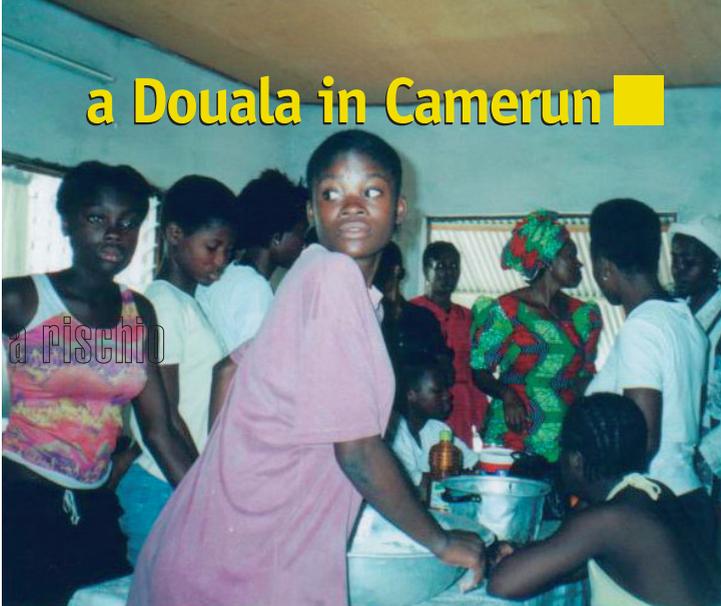
Le ragazze provenienti dai vari quartieri lo frequentano irregolarmente all'inizio ma poi sono sempre più assidue; quest'anno si è giunti a trenta. Ora il Centro è più ampio ed occupa un intero appartamento.

Francoise, Marie Madeleine e Antoinette vi lavorano a tempo pieno con grande dedizione; Alice e Elisabeth vengono per svolgere le lezioni. Uno degli impegni maggiori è l'«ascolto».

Le ragazze imparano igiene, educazione alla vita, lettura, scrittura ... A gruppi seguono corsi pratici di cucina, cucito, ricamo. Le più portate diventano apprendiste in laboratori per completare la loro formazione.

Il Centro vive di vendite di cibo o altro, frutto delle varie attività.

È sostenuto



anche dall'AMU e da varie iniziative.

Quest'anno il Ministero degli Affari Sociali del Camerun ha riconosciuto l'attività di *Hupjefi* ufficialmente.

Le esperienze sono molte e i frutti cominciano a vedersi, incoraggiandoci a proseguire nonostante le difficoltà.

**A *Hupjefi* c'è aria di famiglia, le ragazze vengono volentieri. Tanti loro gesti ci fanno capire che la presenza di Gesù - che cerchiamo di avere viva in mezzo a noi - le sta trasformando, aiutandole a recuperare la dignità di essere «persone». Tante le conquiste di ogni giorno...**

Ultimamente una delle ragazze è rimasta incinta. Si trattava di seguirla, farla curare, incoraggiarla a tenere il bambino quando tutti le consigliavano l'aborto. Le altre poco a poco si sono sentite coinvolte e ognuna ha fatto qualcosa. L'abbiamo aiutata concretamente al momento del parto, difficile, riuscendo a salvare la vita sua e quella del bambino. Il grande impegno di persone senza nessun legame di parentela ha interpellato la famiglia. La ragazza, inizialmente rifiutata, ora è tornata a vivere con i genitori.

**Agnès Vuigner**

## Hans Brütsch

### *Il «primo» della Svizzera*

Il 5 aprile ci ha lasciato l'architetto Hans Brütsch di Schwerzenbach, il «primo» svizzero, riformato, che aveva conosciuto l'Ideale nel 1955, nello studio di Cesco Zagolin a Milano. Sposato con tre figli, in contatto continuo col focolare, ha vissuto costantemente per l'unità. Negli ultimi mesi gli ho inviato sempre il Collegamento ed ogni giorno il «passa-parola».

Una lettera di Chiara del febbraio scorso è stata per lui il dono più bello. «Sono toccato profondamente dal fatto che Chiara mi veda co-edificatore della vita del Movimento in Svizzera» diceva. E, recentemente, dopo aver letto un suo scritto: «Noi sappiamo dove andremo; la morte è la cosa più bella che possiamo pensare! Chiara ha fatto fiorire il Movimento in tutto il mondo e, nello stesso tempo, è vicina ad ogni singola persona». Ripeteva spesso il salmo: «Il mio tempo è nelle Tue mani, Signore» [cf Sal 30 (31),16].

**Marius Müller**

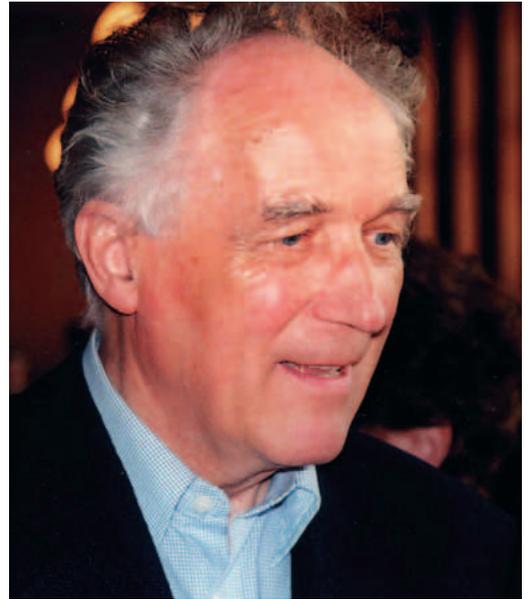
## Erna Prasse

### *Una delle prime volontarie della ex-DDR*

«Erna si è come addormentata e sul suo viso splendeva un pezzo di Paradiso!»: con queste parole Richard, il marito, ha voluto comunicare a parenti e amici la «partenza» della moglie.

Le parole di Gesù: «Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me» (Mt 25,40) sono state il filo conduttore della sua vita.

Cresciuta in un piccolo paese della Sassonia, Erna nel 1937 aveva sposato il suo primo marito, che perse la vita nell'ultima guerra lasciandola sola con due bambini. Dieci anni dopo incontra Richard e dal loro matrimonio



**Hans Brütsch**

nascono tre figli.

Nel '63 incontra l'Ideale che è per lei una «nuova Pentecoste». Scriveva: «Con la vostra visita si è accesa nella mia anima una grande luce! Il libro *Che tutti siano uno* mi ha talmente affascinata che l'ho trascritto, una pagina dopo l'altra...».

Da subito Erna avverte che quella «luce» che aveva trasformato la sua vita, le faceva vedere anche la vita degli altri con occhi nuovi. E: «Pure tu devi scoprire questo Movimento!» - dice al marito ed Erna e Richard così saranno i primi, nella DDR, a conoscere la spiritualità dell'unità. Scoprono pure la loro vocazione come volontari dell'Opera. Da una sua lettera: «Rapporti molto profondi ci legano a Lipsia, perché lì ha avuto inizio la nostra nuova vita con Natalia, Clari, Lucia e Peppino...».

Non c'era distanza che le impedisse di partecipare alla vita di nucleo, tanto a Dresda che, in seguito, a Berlino.

Quindi, ancor più doloroso è stato per lei, dopo l'inizio della malattia, il fatto di non poter uscire quasi più di casa. Scriveva nel Natale '94: «Continuiamo a progredire nel

Santo Viaggio... Molti sono già arrivati! Guardiamo sempre a Gesù abbandonato, nostro modello».

Circondata dalla sua famiglia e da quella dell'Opera, Erna è andata all'Incontro il 19 giugno, a 88 anni. Una delle sue ultime lettere dice tanto della sua vita: «Ringrazio Chiara per il suo "sì" a Dio e per la "vita" di unità! Credo in Dio che è Amore e che mi ha creata per amore... Voglio portare il suo amore nel mondo perché si realizzi "Che tutti siano uno"».

**Lucia Degasperl e Monika Hohl**

## Will Pugh

### *Dall'inizio in Inghilterra*

Il rev. Will, di Liverpool, uno dei primissimi preti anglicani a conoscere il Movimento ancora negli anni '60, ci ha lasciato il 28 gennaio. Non era una persona di cui ci si dimentica facilmente. Non conosceva mezze misure, era un uomo di fede, che pensava alla preghiera non come all'ultima cartuccia da usare in situazioni disperate, bensì come una parte integrante della vita di ogni giorno. Nell'Ideale intravide subito la possibilità concreta di un «ponte» fra la Chiesa cattolica e la Chiesa d'Inghilterra. Durante una sua visita a Loppiano poté parlare con Chiara: un incontro stampato per sempre nella sua anima. Chiara gli aveva comunicato che tutto ciò che aveva visto nella Cittadella era anche «suo».

Da subito iniziò un rapporto molto vivo con lei, che lo invitò più volte a partecipare ai nostri incontri sia a Roma che in Germania. Anch'egli era convinto che anglicani e cattolici potessero dare, insieme, una forte testimonianza di unità.

Will ha condiviso l'Ideale con la moglie Shirley e i cinque figli, con i suoi allievi, con gli amici sacerdoti ed i fedeli delle diverse parrocchie in cui prestava servizio.

Quando i medici gli scoprirono un tumore,



**Will Pugh**

fu chiaro che il suo Santo Viaggio si stava concludendo. Sempre più debole, continuava però a pregare, offrendo ogni volta il sorriso a quanti lo visitavano. Chiara, appena ha saputo la gravità della malattia, ha voluto dirgli la sua vicinanza e la sua unità.

**Tim King**

## Lina Ruchiassi Bottero

### *«Venite a me voi tutti...»*

«Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò» (Mt 11,28) era la Parola di vita che Lina, una fra le prime volontarie di Savona - zona Torino -, ha vissuto fino all'ultimo.

Rinunce, malattie varie e dolori spirituali avevano segnato in modo singolare la sua vita, fin dall'infanzia. Un giorno alla stazione di Genova-Pegli si avvicina a due signore, che da tempo notava con interesse: «Gli sguardi, il sorriso luminoso... c'era qualcosa di speciale in loro che mi attraeva. Da quell'incontro in me è sbocciata una nuova vita».

Aderendo con tutto il cuore all'Ideale, Rina ritrova la gioia di vivere e la forza di andare avanti.

Anche il marito Vittorio e la figlia Mariuccia, diventano volontari dell'Opera.

La sua casa di Pegli è sempre aperta a tutti, pure per gli incontri del Movimento. Trasferitasi in Piemonte anche qui, nel nuovo nucleo, le sue parole trasmettono una sapienza che sgorga continuamente dal suo amore a Gesù abbandonato.

L'impegno per Città Nuova non è mai venuto meno in lei, nonostante la sua salute.

Scrivendo ultimamente dalla Casa di riposo dove si ritrovava: «Il patire offerto è l'unica cosa per cui vale la pena di vivere. Io offro ogni mia sofferenza per l'Unità...».

È tornata al Padre il 15 gennaio, a 87 anni.

**Ginetta Trotter**

## Almezio Camagni

### *Su lui si poteva sempre contare*

Almezio, membro attivo di Famiglie Nuove nella zona di Bologna, ha raggiunto la Mariapoli celeste l'11 aprile scorso all'età di 48 anni, circondato dall'affetto della moglie, delle tre bambine e di molte famiglie del Movimento.

Avrebbe desiderato partecipare al loro incontro a Castelgandolfo, ma non è stato possibile per l'aggravarsi della malattia.

Almezio aveva conosciuto l'Ideale circa otto anni fa, mentre si preparava al matrimonio; in quell'occasione aveva incontrato alcuni focolarini sposati.

Era stato per lui fortissimo sentir parlare della «volontà di Dio». La scoperta poi di poterla vivere momento per momento ed anche nelle piccole cose di ogni giorno, lo attirava in modo speciale.

Su Almezio si poteva sempre contare: qualsiasi cosa gli si chiedesse, lo si trovava pronto. Maria, la moglie, l'ha seguito con grande amore, con una fede incrollabile in Dio e

con il sorriso sulle labbra durante tutta la malattia.

Al funerale la solidarietà della comunità, della scuola e dei parrocchiani ha fatto sì che ci fosse un clima di grande pace e serenità. È stato preparato tutti insieme, anche questo un «dono» di Almezio, così sensibile all'unità, che ha cercato sempre di testimoniare.

**Mario Pennisi**

## Carmen S. Ciancone

### *Con lei la prima comunità a Durban*

Carmen, una delle primissime volontarie di Roma, ha compiuto il Santo Viaggio il 21 marzo scorso.

Non si sentiva appagata come cristiana, finché non ha incontrato l'Ideale dell'unità; entrata poi nell'Opera come volontaria, è stata per molti anni responsabile di nucleo.

La sua Parola di vita «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32), l'ha vissuta fino alla fine e l'amore a Gesù abbandonato l'ha resa forte nelle tante prove della vita. Aveva un amore grande per ognuno, con una particolare predilezione per gli «ultimi».

Trasferitasi a Durban - in Sudafrica - dove erano emigrati i suoi fratelli, Carmen ha contribuito al fiorire della prima comunità e proprio nel difficile periodo dell'*apartheid*. Organizzava incontri, seguiva le persone, facendo arrivare a quanti più poteva la *Parola di vita* tradotta nelle lingue locali.

Di nuovo a Roma, scrive a Dori: «Pur se anziana, posso "essere" ancora "Umanità Nuova"! Non mi sentirei esclusa dal poter contribuire attivamente ad un'iniziativa che vuole dare lavoro a persone anziane o disabili...».

A 90 anni, viveva ed offriva tutto, con nel cuore, vivissimi, i tanti incontri di «Roma-Amor».

**Bonaria Gessa**

## Suzanne Delionnet

### *Di fede ardente*

Suzanne, volontaria di Parigi, è partita per la Mariapoli celeste il 13 febbraio scorso, all'età di 95 anni. Aveva conosciuto l'Ideale ormai cinquantenne, mentre si preparava a ricevere il battesimo. Con profonde esigenze in cuore, cercava sempre di compiere fino in fondo tutto ciò che le veniva affidato, con grande senso di responsabilità. Lavorava in fabbrica come operaia; semplice e vivace, si era lanciata a vivere con impeto l'Ideale. Una professoressa - che diventerà poi una volontaria - rimase molto colpita dalla sua accoglienza calorosa, dalla convizione profonda in Dio-Amore, e dalla sua grande fiducia nella Provvidenza. Di fede ardente, il suo entusiasmo era travolgente. Proiettata sempre ad amare Dio e il prossimo, irradiava attorno una grande gioia.

**Desy Bursa**

## Eudo Rivera F.

### *«Papà Eudo»*

Impegnato in Famiglie Nuove a Maracaibo, nel Venezuela, per tutta la vita Eudo ha avuto una grande sete di Dio e il desiderio profondo di autenticità.

Prima di fidanzarsi con Nelly, si reca dal suo confessore, perché vuole che nulla possa macchiare questo nuovo rapporto.

Dal loro matrimonio nasceranno cinque figli, tutti via via inseriti nell'Opera (tra cui uno sacerdote focolarino ed una focolarina alla pre-scuela).

Quando conosce l'Ideale, ne rimane affascinato. Scopre che la «Parola» e la «vita» sono la stessa cosa, trovando così la strada per vivere il Vangelo concretamente.

Approfondendo la spiritualità dell'unità, comprende di dover vivere anche per «santificare» la sua famiglia. Quindi apre il cuore e le porte di casa, prodigandosi insieme a Nelly

per fidanzati, famiglie, persone in difficoltà, con l'esempio e l'amore costante. A tutti viene spontaneo chiamarlo «papà Eudo».

Quando scopre in Gesù abbandonato l'amore infinito di Dio diviene capace di affrontare ogni difficoltà come parte di un piano del suo amore.

Negli ultimi mesi diceva di sentire in sé un'intensa felicità e si chiedeva se Dio lo stesse preparando per qualcosa di grande.

Il 28 aprile scorso l'improvvisa nascita al Cielo, all'età di 61 anni.

Ci sembra che Eudo abbia realizzato la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Finché ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Gal 6,10).

**Gustavo Alvarado**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Teresa, sorella di **d. G. Battista Zattera**, sacerdote foc.no alla Mariapoli Romana; Guido, papà di **Gianni Ferrara**, foc.no a Roma; il papà di **Cris Elias Koury**, foc.no a Loppiano; Olive, mamma di **Noella de Melo**, foc.na a Goa (India); Tommaso, papà di **Daniela Campanini**, foc.na alla zona dei Castelli; Santa, mamma di **Lidia (Machi)**, foc.na a Trento, e di **Anna Maria Panarotto** (volontaria); la sorella di **Maria Eugenia Roquette (Géninha)**, foc.na al centrozona di Lisbona (Portogallo), e di **Lila Correia**, foc.na sposata al centrozona di Caracas (Venezuela); Benjamín, marito di **Gringa**, foc.na sposata a Cordoba (Argentina) e papà di **Ricardo Mazzarelli**, responsabile di focolare a Bogotà (Colombia); la mamma di **Maria Bernadete Rocha**, foc.na a Florianopolis (Brasile); la mamma di **Luciano Reis**, responsabile di focolare a Città del Messico; il papà di **Marjeta Bovnar**, foc.na a Montet; il papà di **Francisco Canzani**, responsabile di focolare a Montevideo.

luglio/agosto 2002

## sommario **2 Come progredire?**

**4 Festa di Santa Chiara 2002.** Da Berna al mondo.

La consegna: **Lo specchio - gli specchi**

**8 Chiara torna a Rimini.** Rendere visibile la fraternità

**11 Con i Movimenti evangelici della Germania.**

Insieme per dare un'anima all'Europa **12 Premio**

**Luminosa 2002 all'indù dr. S. K. Somaiya**

**13 GMG in Canada.** La nostra partecipazione

**14 Il Gen Verde nella terra di Ginetta**

**16 Le Mariapoli 2002 nel mondo** **20 Il grazie per**

**i 35 anni di Famiglie Nuove** **21 Chiara al**

**Congresso delle gen4** **22 «Inondazioni».** Orizzonti

nuovi in psicologia **24 Ecumenismo.** «Carta di

Venezia». L'importante documento ecologico **25 L'atteso**

focolare maschile ad Amman

**26 Il centro Mariapoli Spes in**

Slovenia **27 Hupjefi a Douala:**

«sosta utile» per ragazze a rischio

**26 Mariapoli celeste.** Hans

Brütsch. Erna Prasse. Will Pugh.

Lina Ruchiassi Bottero. Almezio

Camagni. Carmen Santucci Cian-

cone. Suzanne Delionnet. Eudo

Rivera. I nostri parenti

i titoli scritti in  
nero indicano  
gli argomenti  
già comunicati  
nel Collegamen-  
to ed evidenzia-  
ti all'interno da  
una banda late-  
rale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 settembre 2002. Il n.6/2002 è stato consegnato alle poste il 12 luglio. *In copertina:* la festa di Santa Chiara da Berna al mondo; nelle tre foto piccole a destra la «diretta» a Seoul in Corea. O'Higgins in Argentina e alla Cittadella Marilen in Australia (foto Roberto Rigo).

Mariapoli n. 7-8/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467